

# Storie di cucina all'inizio del '900

L'

atmosfera di Londra dei primi del '900; foto della stessa epoca, ma di Martinengo; le pagine consumate del libro *Le ricette culinarie* di A. Escoffier e quelle ingiallite e scritte in bella calligrafia di un quaderno familiare sono il centro di una

storia che ha il sapore della cucina del cuoco francese Auguste Escoffier: *Due cuochi bergamaschi alla corte della Regina Vittoria*.

Paolo Aresi, scrittore e giornalista de *L'Eco di Bergamo*, ha ripescato dalle memorie familiari l'esperienza londinese del nonno Pietro Paolo e del prozio Giuseppe Antonio, apprendisti cuochi all'Hotel Carlton, aperto nel 1899 nelle vicinanze di Buckingham Palace e gestito da Escoffier e Cesar Ritz. Il racconto familiare ha aperto la stagione autunnale degli incontri dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo che, in attesa della celebrazione del bicentenario a novembre, riflette su temi legati a nutrimento e cibo. Rispolverando il «maltrattato» libro sull'arte culinaria di Escoffier, appartenuto al nonno, e il quaderno dello zio, con riportati i menù del grande cuoco francese, «sorta di Einstein della cucina», puntualizza Aresi, il giornalista ricostruisce la ventura del nonno e del prozio. Due fratelli che, rispettivamente a tredici e undici anni, lasciarono nel 1900 Martinengo alla volta di Londra. «Sarebbe stata la loro madre Selenite Morzenti – racconta Aresi – proprietaria di due alberghi a Martinengo, il S. Antonio e il Moderno, a mandarli al Carlton, perché si specializzassero in cucina, sala e tecnica di conduzione di ristorante e albergo». Durante il loro apprendistato si innamorarono a tal punto dell'arte culinaria di Escoffier da conservarne un libro di ricette e riportare su un quaderno – entrambi con autografo – i menù che lo chef preparò a personaggi illustri. Trascorsi i sette anni londinesi, dove impararono il mestiere, l'inglese e il francese, Giuseppe Aresi morì nella Grande guerra, e Pietro Aresi tornò a Bergamo nel 1910. Il giornalista Aresi rivela che il nonno, appassionato di ciclismo, gestì il ristorante «Modernino», accanto all'albergo Moderno, e il caffè Doria in via Pignolo. «Mio nonno si spense nel 1956 per un attacco cardiaco – conclude Aresi –. Un anno dopo il Carlton, bombardato durante la guerra, venne demolito».

**Daniela Morandi**